

Ionica

Roccella Jonica

L'orrore di Marcinelle Memorie al femminile

Una mostra e un libro sulla strage, "raccontata" da Martina Buccione

ROCCELLA

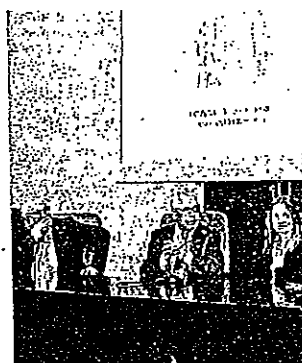
Nel corso della mostra fotografica "Il Bosco dei ricordi: l'altra Marcinelle", curata da Enrica Buccione e Max Pelagatti e ospitata al convento dei Minimi, è stato presentato il libro "La nostra Marcinelle. Voci al femminile" di Martina Buccione. L'incontro è stato introdotto dal presidente dell'associazione Museo della Scuola "I Care!", il preside Vito Pirruccio, che ha promosso l'evento in collaborazione con la Fondazione Pescarabruzzo, il Comune e il Circolo di lettura dell'Aras, ed ha registrato i saluti di Annamaria Bova dell'Aras e del vicesindaco Vittorio Zito, nonché gli interventi dello stesso Pirruccio, del giornalista Domenico Logozzo e dell'autrice.

Nel suo libro Martina Buccione (sorella di Enrica), che nella tragedia mineraria perse il nonno materno (una delle 136 vittime italiane), ha raccolto le testimonianze della madre Santina, di sua sorella (due dei 417 orfani della tragedia) e di una zia, vedova di un altro giovane minatore. E ha scelto di raccontare da una prospettiva femminile, quella delle donne emigrate, spesso anche lavoratrici, la vita degli italiani in Belgio nel secondo dopoguerra e le conseguenze della tragedia mineraria nel vissuto delle vedove e degli orfani dei minatori. «Prima del libro, in famiglia era un tabù parlare di Marcinelle. È stato un dolore tanto grande che ha segnato tre generazioni. Mio zio, rimasto in Belgio,

non riesce ancora a parlarne», ha testimoniato l'autrice. «Un racconto che restituisce la dimensione del sacrificio dei nostri emigrati e può aiutare i giovani a capire l'importanza dell'accoglienza», ha detto Zito.

«L'8 agosto 1956 è una data principe che testimonia il grande apporto degli emigrati italiani alla costruzione della storia nazionale ed europea e deve essere un impegno civile e sociale da parte della scuola che gli studenti facciano memoria di quel periodo storico, di cosa significava l'emigrazione per il Sud allora e cosa significa oggi che il fenomeno è ancora attuale», ha affermato Pirruccio. L'incontro è stato arricchito dalla lettura di alcuni passi del libro offerta da Luisa Coluccio, Anzia Lombardo e Maria Reale dell'Aras e dalla visione di un cortometraggio di Alberto Gatto. < (s.p.)

«In famiglia era un tabù parlarne... È stato un dolore che ha segnato tre generazioni»



Presentazione. Da sinistra: Pirruccio, Logozzo e Buccione